Anno XV N. 38 Edizione della sera Sabato 7 Febbraio 1880

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi **cinque**
» *fuori* » **sette**
Numero arretrato centesimi **dieci**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. **25** alla linea per la prima pubblicazione, cent. **20** per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. **30** la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asta etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annue L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 7 febbraio

I diarii ufficiosi del ministero spargono la voce che oltre ai 25 o 30 senatori da nominarsi prima dell'apertura della nuova sessione, il ministero si riserva di proporne altrettanti alla firma di Sua Maestà per l'occasione della festa dello Statuto.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa notizia: è certo che da qui a quel giorno c'è tempo a riflettere, e che molte cose possono avvenire, alle quali forse non hanno pensato coloro che attribuiscono al ministero un intendimento di simil fatta.

Può darsi che nel dispetto di non aver potuto compiere tutto intero lo scandalo in una sola volta, il gabinetto si vada confortando di ottenere il resto da qui a quattro mesi.

Se c'è però un paese, dove il fare à fidanza, a quattro mesi data, sugli avvenimenti politici, sia un rischio pericoloso, egli è ormai l'Italia più di qualunque altro.

Chi può assicurare che da qui a quattro mesi ci siano gli stessi ministri e la stessa Camera?

***

Il telegrafo fu ieri quasi esclusivamente occupato nel darci gli estratti della discussione politica avvenuta in seno alle Camere inglesi e il riassunto dei documenti del *Libro Giallo* presentato alla Camera di Francia.

L'oggetto era interessantissimo nelle une, come nell'altra.

Nelle Camere inglesi si è discusso sull'indirizzo in risposta al discorso del trono.

È noto che in questa circostanza l'opposizione aspettava di fare una critica della politica estera del ministero Beaconsfield.

E la critica invero ci fu tanto alla *Camera dei Comuni* quanto a quella dei Lordi.

Hartington nei Comuni deplorò l'intervento dell'Inghilterra negli affari della Turchia, e fece al ministero la domanda imprudente se fra l'Inghilterra e l'Austria ci sia un'alleanza.

Il ministro dev'essersi riservato di rispondere, perchè il telegrafo non ci ha dato neppure una parola in proposito.

Accenna invece a quanto egli disse nella Camera dei lordi riguardo alla questione orientale. Il ministro per verità fu assai circospetto e non si compromise: sembra che siasi mantenuto lontano così da ogni spavalderia, come da ogni debolezza: egli affermò che i Balcani sono i confini naturali della Turchia: il che è quanto dire che l'Inghilterra non permetterà mai alla Russia di sorpassarli: spera *prossimo uno scioglimento della questione* del Montenegro, e fece capo ai documenti, che saranno presentati per provare, che l'Inghilterra e gli altri firmatarii del trattato di Berlino fecero il possibile per il mantenimento della pace.

Quanto all'Afganistan difese Roberts dalle accuse di crudeltà, nè il *telegrafo aggiunge altro*; e quanto all'Irlanda si oppose alla creazione di un governo locale, dopo di che l'indirizzo venne dalla Camera *dei lordi* approvato.

Anche nella Camera dei Comuni la questione dell'Irlanda venne agitata, e *Scow* propose su questo punto un emendamento all'indirizzo, ma il ministro *Northcote* vi si oppose, come si oppose alla domanda successivamente fatta dallo stesso Scow di aggiornare la mozione.

La Camera diede ragione al governo, respingendo l'aggiornamento con 174 voti contro 62. È una maggioranza superiore all'aspettazione.

*

Molti dei documenti del *Libro Giallo* presentati alla Camera francese, si conoscevano già per estratto, e per l'analisi, frutto di qualche indescrizione, fattane già tempo addietro nelle colonne dei giornali.

Il loro complesso è interessante per l'Italia, sotto l'aspetto che vi si cerca di giustificare la condotta delle due potenze occidentali, che procedettero d'accordo negli affari dell'Egitto, con esclusione dell'Italia e delle altre potenze.

Le ragioni adotte, per dire la verità non ci persuadono, poichè, s'egli è vero che i francesi e gl'inglesi hanno in Egitto stabilimenti industriali più importanti e più numerosi, e ch'essi formano la maggioranza dei *portatori del debito egiziano*, ciò non vuol dire che alle altre potenze non dovesse essere lasciata una parte *proporzionale di quell'ingerenza che*, ad esse negata per lo stesso diritto delle altre due, queste dichiarano di accordare quasi per grazia In conclusione: i documenti dicono che le due potenze non vogliono il monopolio esclusivo sull'Egitto, ma in sostanza lo hanno, e assumono una specie di protettorato per gl'interessi dei terzi.

Non è ciò, cui l'Italia avea diritto di aspirare.

UNA PIOGGIA D'ORO

I provinciali venuti questa mattina alla città, per la fiera del primo sabato del mese, raccontavano di aver sentito, lungo la strada, molti campanili suonare a festa, e in alcuni luoghi anche molti spari di mortaretti.

Chiesta la causa dell'inaspettata letizia, *seppero* che durante la notte, i rispettivi Sindaci di quei paesi aveano ricevuto da Roma la nuova consolante, che il governo... *pardon*... la Commissione dei sussidii, penetrata delle gravissime angustie, nelle quali versano i Comuni della nostra Provincia, e desiderosa di venire *in loro soccorso*, aveva, nella sua inesauribile munificenza, deliberato per venticinque di quei Comuni una larga sovvenzione, una vera pioggia d'oro.

Si tratta di 20,000 lire (dico *ventimila*) da dividersi fra quei venticinque Comuni fortunati, ciascuno dei quali si *trova* per conseguenza possessore, dalla sera alla mattina, della egregia somma di lire *ottocento*, che lo metteranno in grado, salvo l'adempimento di alcune formalità, (ben poca cosa, in confronto del sublime benefizio) di sollevare le infelici condizioni degli amministrati, di procurare nelle angustie dell'annata, il lavoro necessario agli operai del luogo *per cavarsi la fame*, d'intraprendere i lavori stradali più indispensabili, d'incamminare la costruzione delle scuole, dove mancano, e di sopperire a quei bisogni più urgenti, pei quali non bastano le risorse, già troppo esauste, della Cassa comunale.

C'è da suonare altro che campane! *C'è da sparare altro che* mortaretti! Se quei Comuni tanto privilegiati, non sagrificheranno qualche stilla di quella pioggia d'oro per erigere una lapide al governo benefattore, bisognerà proprio dire che sono degl'ingrati.

Alcuni, soliti a malignare, vanno *dicendo che della grossa* tangente fu già rosicata una buona parte, o in competenze d'ingegneri per gli studii e pei progetti, o in spese di carta bollata per le domande di sussidii, che in somma, di quei Comuni, molti hanno fatto come il figliuolo, il quale, nella prospettiva dell'eredità, si mangia intanto un pezzo di babbo vivo.

Ma queste critiche dei cattivi non hanno altro scopo, che di render più comoda, cercando di giustificarla, l'ingratitudine.

Vero è, come sarà parso chiaro ai lettori anche dal principio del nostro discorso che fin quì noi abbiamo scherzato, non collo scopo di deridere alcuno, nè di legittimare la sconoscenza dei Comuni sussidiati, ma unicamente per dimostrare che anche in questa faccenda dei sussidii, votati dal Parlamento, in favore dei Comuni, si è proceduto con criterii sbagliati, e con soverchio precipizio, e avendo *in mira, non tanto l'efficacia* del provvedimento, che si adottava, quanto l'effetto teatrale che per un istante avrebbe avuto sul buon pubblico degli ascoltatori.

Ma il torto degli attori, che in questo caso sono i ministri sulla scena, è appunto quello di credere che gli effetti teatrali abbiano *anche in* politica più lunga durata di quelli del dramma o della commedia.

Calata la tela, e rimasto vuoto il teatro, i fatti della vita reale, riprendono sul pubblico il loro incontrastato predominio. E questo pubblico si va, ormai persuadendo, che ai suoi mali, e specialmente ai mali economici dei Comuni, non si rimedia nè con cataplasmi, nè con rimedi anodini, nè con sussidii dati

---

APPENDICE (4)
del *Giornale di Padova*

SIBILLA

ROMANZO
DI
O. FEUILLET

Sibilla si collocava gravemente in mezzo ad essi, udiva prima da lontano il canto dei falciatori, poi li vedeva apparire in fila sulla vetta d'un poggio, che dominava il parco. Scendevano sempre cantando, colla falce in mano o colla forca sulle spalle, per un sentiero che costeggiava le brughiere e non tacevano se non giungendo ad una barriera fatta nella siepe in faccia agli abeti. Venivano allora a schierarsi nel praticello e ricevevano ad uno ad uno la paga e spesso qualche cosa di più dalle mani di Sibilla, che non stava in sè dall'allegrezza.

Il signor di Férias aveva ereditato dal padre suo un'altra tradizione che manteneva colla medesima fedeltà. All'ora dell'*Angelus* egli adunava nel salotto del castello i suoi domestici e gli operai residenti nella fattoria e faceva ad alta voce, la preghiera della sera aggiungendo alle forme del rituale alcune parole appropriate all'umile condizione di coloro che l'ascoltavano, ed alle loro speciali sciagure. La penombra, in cui accadevano queste scene di famiglia, il sordo rumore che segnava l'entrata e l'uscita dei subalterni rispettosi, le lagrime che scorrevano *sulle guancie pallide della signora di* Férias, le allusioni commoventi e riserbate del vecchio marchese, tutto ciò per Sibilla *formava* di quella solennità quotidiana un'ora benedetta, piena d'un fascino penetrante e misterioso. Essa aveva pure difetti meno severi. La signora di Férias, dopo suo marito e sua nipote, amava appassionatamente due cose: i fiori e le galline rare. Non si sa se essa avesse davvero quelle due manie, o se avesse detto d'averle per procurare al marchese la dolcezza di soddisfarle. Checchè ne sia, non passava settimana in cui la marchesa, levandosi dal letto, non iscorgesse sotto la finestra una gabbia od una giardiniera caduta dal cielo nella notte.

Frattanto il signor di Férias, nascosto nel fogliame d'un albero, e Sibilla accoccolata ai suo piedi stavano a spiare col cuore palpitante l'effetto *di quella sorpresa sullo spirito della* signora di Férias. Accadeva solitamente che la signora di Férias non avesse mai visto e nemmeno immaginato che vi potessero essere nell'universo fiori così splendidi o galline d'una bellezza tanto fenomenale. Da queste sorprese ripetute fedelmente per tanti anni, era risultato che il cortile e le serre dei Fèrias erano meraviglie che venivano segnalate ai viaggiatori. La marchesa passava buona parte della sua dolce esistenza in quei luoghi di delizia, dove ella benediceva il cielo e suo marito, e talvolta pure piangeva; ma per Sibilla quel paradiso era intatto; tutto quel paese di fiori e d'uccelli, di cui sua nonna pareva la regina, la faceva felice. Essa credeva di vivere in una *di quelle fiabe colle quali era stata* cullata. Suo nonno, creatore di quelle ridenti magie, le appariva sotto la sua nuvola di polvere come essere quasi divino. Del resto la signora di Férias non considerava il marito con occhi meno favorevoli. Sibilla, vedendola un giorno curva, in estasi, fuori dei vetri della serra, si curvò anch'essa e vide il signor di Férias intento a fare un innesto in un rosaio, al sole del mattino.

— Osserva, piccina mia, come tuo nonno è bello! Non è vero che è bello?

Sibilla se ne andò con piede leggero, e facendosi presso al vecchio nonno gli interpretò quell'ambasciata affettuosa nel suo linguaggio un po' fiero.

— Nonno, la marchesa di Férias mi manda a dirti che ti trova bello.

Il marchese sorrise.

— Che pazzia! Vale a dire che è essa la vezzosa.

Poi richiamandola aggiunse:

— Portale questo fiore.

IV.

IL MATTO DI SIBILLA.

D'estate, quando l'alba è sorta radiosa in un azzurro immacolato, le prime ore del giorno hanno una purezza ed una calma che parrebbero eterne. Ma pazze brezze si levano ad un tratto, incurvando le erbe ed agitando il fogliame; nuvole bianche si incrociano nel cielo da un orizzonte all'altro, *come vele tese all'improvviso da mani invisibili*. Si sta inquieti e si pensa che potrebbe venir l'uragano nella giornata.

Nessun immagine, al par di questa così vecchia, varrebbe a dipingere esattamente la fase nuova in cui parve entrare l'infanzia di Sibilla dopo cinque o sei anni di quella perfetta serenità che abbiamo cercato di riprodurre. L'umore suo divenne ad un tratto ineguale; aveva momenti di matta allegria. Più spesso un soffio misterioso sembrava far rabbrividire il suo giovane cuore e ne curvava la bionda testina come una spica. Al medesimo tempo una vaga poesia le cantava all'orecchio, e ad ora ad ora essa sentiva un bizzarro amore per la solitudine. Allora trascinava la nutrice nei boschi, che si stendevano intorno ai parchi di Férias, e non tornava al castello che a sera.

— Che può fare tutto il giorno in quei boschi? che piacere vi trova? domandò finalmente il signor di Férias alla nutrice, impensierito di quei modi bizzarri.

— Signor marchese, rispondeva la nutrice, ecco cosa accade. Noi passeggiamo prima un buon quarto d'ora, e la signorina sta savia come una immagine. Solo se per caso scorge fra gli alberi l'azzurro del mare, divien pazza, batte le mani e si mette a gridare «il mare! il mare!» Poi mi afferra per la mano e mi costringe a correre con essa finchè io casco, ed essa grida sempre: «il mare! il mare!» e ride, e ride. Allora mi seggo a piedi d'un albero e piglio il mio lavoro. Quasi sempre la signorina si siede al mio fianco; un nonnulla la diverte: *è una foglia, signor marchese*, un fiorellino, un filo d'erba che essa guarda per ore intere con gran serietà. Altre volte se ne va nel fitto del bosco e si addormenta sull'erba come una pernice nel solco. Io dico che dorme, signor marchese, ma non ne sono sicura, perchè quest'oggi quando le ho sollevato il cappello che le nascondeva gli occhi, essa piangeva. Forse era un sogno che faceva.

Quest'ultima circostanza pose in pensiero il marchese.

Fu chiamata Sibilla.

— Perchè hai tu pianto quest'oggi nel bosco? le domandò il marchese; hai qualche dispiacere? sei disgraziata?

— Oh Dio! no, disse vivamente la fanciulla, balzando vivamente al collo del nonno.

— E perchè hai dunque pianto?

— Non so... per nulla.

Bisognò contentarsi di questa risposta.

Vi era nei boschi di Férias un luogo per il quale Sibilla mostrava una predilezione speciale. Era una stretta valle, nel cavo della quale scorreva un rigagnolo seminascosto sotto il verde delle sue sponde. All'origine del rigagnolo, il suolo era profondamente lacerato attraverso il bosco; una roccia era appoggiata a questo dirupo e lasciava filtrare sottili filuzzi d'acqua limpida, che si riunivano in un bacino d'antica muratura ed il cui soverchio sfuggiva poi verso la valle.

Questa roccia piangente, dominata da fitte ombre, adorna di liane, inghirlandata di muschi umidi e di gran foglie lucide aveva in quella solitudine un aspetto selvaggio ed attraente, che le aveva *meritato* gli onori d'una leggenda di cui non rimaneva più che il nome. Veniva chiamata la *Roccia della Fata*.

Questo nome, che evocava tutti i romanzi della sua infanzia, contribuiva molto senza dubbio a fare di quel luogo una delle stazioni predilette di Sibilla. Essa stava là, con una singolare perseveranza, contemplando le roccie, con occhio tra timoroso e felice. Aspettava un'avventura; glie ne toccarono due.

Una sera d'estate essa era venuta a far visita alla Roccia della Fata, mentre la nutrice lavorava a piedi di un albero, nella parte superiore del bosco. A Sibilla piaceva esser sola colla sua roccia. La signorina di Férias era, a quel tempo, una piccina da sette ad otto anni, grande per l'età sua, elegante e svelta.

La folta sua capigliatura bionda era imprigionata in una rete, il cui peso sembrava incurvarle indietro la testa con un atto di graziosa alterigia.

Era solita portare un cappello a falde liscie con una piuma nera che le ricadeva leggermente sulla fronte e le gettava sugli occhi già profondi un'ombra fiera. Ma talvolta essa aveva il capriccio d'intrecciar nei suoi capelli delle liane, delle foglie e dei fiori, che formavano sulla sua fronte una di quelle fitte corone, come se ne vedono sulla fronte dei pastorelli che suonano il flauto, nelle scene figurate delle età mitologiche.

Quella sera aveva avuto simile capriccio, e, servendosi della fontana come d'uno specchio, si era composta un'acconciatura graziosa nella sua selvatichezza.

(Continua)

nella stessa misura, che si suol fare con un accattone per levarselo dai piedi.

Quando alla Camera si è discusso questo progetto dei sussidi, qualcuno di Destra suggerì di portarne la cifra per lo meno a quattro milioni: non era troppo, ma era qualche cosa. Or bene: si disse che l'opposizione voleva mettere un bastone fra le ruote del carro ministeriale, per invidia che alla sinistra spettasse il merito di una misura così provvida!

Molto provvida davvero! Le ventimila lire, per *venticinque* Comuni, non sono, ci pare, un dato per assicurare a quella misura, e a chi l'ha proposta e votata, il premio dell'immortalità.

Con questi esempi va sempre più infiltrandosi nel pubblico la persuasione, che tutto quanto si va facendo dalla sinistra, sotto il titolo specioso di sollevare le pubbliche miserie, di promuovere la pubblica prosperità, non sia in fine dei conti che polvere negli occhi, o inutile sperpero di mezzi, che, impiegati secondo sistemi più razionali, otterrebbero meglio lo scopo.

Anche del famoso *omnibus ferroviario* si va già dicendo lo stesso, non tanto dalla stampa di opposizione, quanto dagli stessi giornali amici del ministero, alcuno dei quali, a proposito delle *costruzioni ferroviarie*, scriveva ieri ancora: che siamo in una *atonia morbosa!*

Oh *Sancte* Gabelli, che fosti anche Profeta! Così presto dovevi avere ragione!

Sapete, invece delle piccole elemosine, che cosa gioverebbe a risollevare i Comuni?

Che il governo facesse loro giustizia con una saggia ed equa riforma del dazio consumo, e con altre di quelle, che aveva promesso, ma che, ora lo si vede, aveva promesso soltanto per burla.

Oh allora sì sarebbe proprio il caso che ognuno mettesse fuori la secchia per raccogliere la pioggia d'oro.

◆

LO SBARCO DI MARSALA

E LA PROTEZIONE INGLESE

Mandano la seguente lettera al *Conservatore*:

« Mi ricordo che fin da quando, dopo essere entrati a Palermo il 27 maggio 1860, potemmo leggere qualche giornale, non furono poche le nostre risa e la meraviglia nostra nel trovare in essi raccontato lo sbarco di Marsala come protetto da non so quali navi inglesi. Nessuno credo se ne sia preoccupato, sperando che l'errore o l'equivoco sarebbe caduto da sè. Tuttavia ebbi occasione molte volte di accorgermi che in quell'errore si perseverava, mentre, ch'io sappia, nessuno si diede la briga di rettificarlo; e anche ultimamente in un libro di un autorevolissimo nostro storico: *Gli ultimi trent'anni*, di Cesare Cantù, a pagina 54 si legge: « Garibaldi... approdava a Marsala; le navi britanniche, col titolo di assicurare gl'inglesi che erano nella città, si schierarono in modo da impedire il fuoco della flotta britannica. »

Ma non basta ancora, e *crescit eundo!* Nel numero 22 del *Conservatore* è riportato, tradotto, un articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna dove si dice addirittura: « Ed ora non più si rinnoverebbe il fatto di Marsala, ove un capitano inglese salvò Garibaldi ed i suoi mille dalla flotta napoletana. »

Orbene, tuttociò è falso.

Forse ha potuto convenire di lasciar credere per un certo tempo che le simpatie inglesi avessero per noi una efficacia pratica maggiore del vero. Ma il tempo mi par giunto di mettere la verità al suo posto.

Chi scrive fu l'ultimo a sbarcare dal *Piemonte* e si ricorda benissimo che la prima cannonata delle navi borboniche fu sparata nel momento in cui Garibaldi, appena messo piede sul molo, si recava in spalla la sciabola discinta; atto che parve il segnale di aprire il fuoco. Fu sotto il fuoco continuato di quelle navi che i *mille* sfilarono sul lungo molo del porto di Marsala, coperti dalla muraglia del molo stesso, in diversi punti rovinata dalle palle nemiche, e che Acerbi, Nievo, Rechiedei e chi scrive, fatte caricare alcune barche delle poche armi e munizioni che avevamo a bordo, approdarono a Marsala attraversando il porto, sempre sotto il fuoco nemico.

E mi ricordo perfettamente d'avere allora visto l'attuale Presidente del Consiglio Benedetto Cairoli, che dietro una casupola, mentre più spesseggiavano i colpi, disponeva la sua compagnia per l'eventualità di uno sbarco nemico. Il quale si limitò a impadronirsi del *Piemonte*; il *Lombardo* essendo stato fatto incagliare da Bixio onde meglio avvicinarsi al molo e sollecitare lo sbarco, minacciato dalle accorrenti navi borboniche, le quali cominciarono il fuoco non appena furono a tiro e lo continuarono, come già dissi, finchè evidentemente non sarebbe stato che inutile spreco di munizioni.

Non vi fu dunque protezione nè salvamento per opera di chi si sia. Certo a me parve fin d'allora che l'opera nostra fosse protetta da Dio.

Una piccola nave inglese, ancorata lontano, fuori del porto di Marsala, venne rasentata dal piroscafo *Piemonte*, mentre si dirigeva a tutta macchina, in vista delle navi borboniche, all'imboccatura del porto stesso; e mi fa ridere ancora adesso il ricordo delle faccie trasecolate di quei bravi britanni accorrenti in coperta, nel vedersi con tal velocità passare così vicina una nave carica di sì bizzarra merce; poichè bizzarro in vero era l'aspetto nostro; e le armi forse e gli sguardi, in quel supremo istante, avranno anche potuto renderlo terribile. Corse infatti allora la voce che i *Mille* fossero *tutti* di forme atletiche.

Non mi consta se in seguito, nell'interesse degli inglesi fabbricatori di vino, il comandante di quella nave siasi interposto per far cessare lo inutile bombardamento della città. Lo suppongo, e suppongo pure che su questo fatto si sia ricamata la protezione britannica dello sbarco di Marsala. Certo vidi che dopo brevissimo tempo quel legno inglese faceva rotta per Malta di dove venne la notizia del nostro sbarco, condita di protezione inglese.

I *Mille*, senza compromettere altri che se stessi (e fosse piaciuto a Dio che nessuno avesse mai ciò dimenticato), hanno creduto di compiere un dovere verso la patria. Essi assumono intiera la responsabilità della loro azione innanzi a Dio, all'Italia e alla storia: la loro coscienza è tranquilla. Ma hanno diritto anch'essi che sappiano l'altre età.

Scevre di tema e di lusinga, il vero.

UNO DEI MILLE.

◆

Cronaca Giudiziaria

PROCESSO DE MATTIA

Seduta del 5

Stamane è cominciata l'audizione dei testimoni.

Primo ad essere esaminato è stato il signor Giuseppe Arcieri, segretario capo dell'amministrazione de' lotti a Napoli nel 1876 (ora a Torino), il quale ha narrato le circostanze relative al tentativo di frode perpetrato nell'archivio segreto della direzione de' lotti nel 1876. Egli ha detto d'una verifica che fu in effetti eseguita di quel tempo ne' locali della direzione, e d'un mozzicone di chiave e di alcuni pezzetti di cera trovati in una delle serrature; cosa che si rivelò a' componenti l'inchiesta, meno come la prova d'un tentativo per penetrare nell'archivio segreto che come quella d'una esplorazione fatta nelle serrature allo scopo di copiarne l'impronta. Egli non ha menomamente accennato alla possibilità che quel tentativo fosse opera del De Mattia, ed ha dichiarato, sulla istanza dell'avv. Amore, che que' pezzetti di cera li portò con sè a Torino. Un'altra cosa ha pure detto, ed è: che il tentativo si ritenne dalla Commissione d'inchiesta essersi fatto un anno innanzi del rinvenimento di quegli oggetti nelle serrature: — tempo nel quale, custode del locale della direzione era un tal Buonomo, che fu segno pure di vari addebiti di indelicatezza in quel torno di tempo.

Il presidente Morabito sa il processo a memoria ne' suoi più minuti particolari; e ne ha data una prova all'avv. Conforti che avendogli rivolto nervosamente - perchè egli è molto nervoso - un diluvio di domande, ha ottenuto per ognuna d'esse una risposta precisa e categorica.

⁂

È poscia venuto in udienza il fabbro che rinvenne nella serratura il pezzo di chiave. Le cose ch'egli ha detto essendo identiche a quelle dette dal precedente testimone, in rapporto al pezzo di chiave, non hanno prodotto alcun interesse nell'udienza. Ma quando in seguito ad istanza della difesa egli ha dichiarato di non aver trovato i frammenti di cera, e ha detto che questi gli furono invece dati dall'Arcieri che li tolse da una cartolina, che avea in tasca, un po' d'interesse s'è suscitato. S'è intraveduto un atto di confronto; s'è intraveduta non disputa; si è intraveduto un po' di scandalo.

Ma lo scandalo non v'è stato. L'Arcieri è stato messo in confronto del fabbro-ferraio; e questi gli ha sostenuto in viso che nel consegnargli quei pezzi di cera gli disse d'averli trovati otto giorni prima. L'Arcieri si è adirato di più; e ha risposto al fabbro non esser punto vero quello che questo avea sostenuto.

Per chi lo ignori, è utile sapere che dopo il tentativo del 1876 furon sollevati parecchi sospetti, e fra gli altri ne furon sollevati anche a carico del signor Arcieri, — i quali peraltro parvero la conseguenza di invidie e di malignazione.

Il testimone ha dichiarato che il pezzo di ferro che ritrovò avea le forme di quella che si dice *spugna* d'una chiave.

⁂

In assenza del testimone Millo che avrebbe dovuto essere udito dopo i due precedenti, è stato esaminato il testimone Alfonso d'Amore.

Il quale ha riferito le confidenze avute dal Pastino; e ha parlato di Don Salvatore De Mattia con quel rispetto col quale ordinariamente si parla del querelato da un qualsimile di querelante. Ha detto ch'era tenero del bel sesso, e che era giuocatore, sebbene di piccole giuocate, — spiegando, poi, le piccole giuocate in che consistessero: 150 a 200 lire per settimana! — E Don Salvatore ha pensato giustificarlo in questa parte, perchè ha cacciato dalle tasche un fascio di biglietti, e lo ha slanciato sul banco come per dire: osservate; egli ha perfettamente ragione. Don Salvatore, per un piacevole incidente sorto a tal punto, ha dato schiarimenti al P. M. sulla natura di certe giuocate complesse. Ha parlato, naturalmente, con competenza indiscutibile e producendo impressione vivissima sull'animo degli spettatori.

⁂

Il signor Vincenzo Romanelli, caposezione al ministero delle finanze sezione del lotto, esaminato dopo, ha dichiarato nel 1876 egli trovavasi in Napoli per eseguire una inchiesta sull'andamento dell'amministrazione del lotto, e che in uno de' sabato del mese d'ottobre fu dall'Arcieri avvertito del rinvenimento di alcuni frammenti di cera. Che si procedette ad una verifica nelle toppe dell'archivio e si ritrovò un pezzo di ferro in una d'esse. Egli scrisse allora una lettera all'onor. Seismit-Doda, segretario generale, esprimendogli i fatti e dicendo che bisognasse investigare se mai in quei tentativi di frode potesse venir fatto di scoprire che fosse impiegata qualche persona a cui s'appuntava d'essersi subitamente arricchita.

Su domanda dell'avv. Amore il testimone ha detto il nome di questa persona, non senza circondare le sue parole delle debite riserve: il commendatore Millo, direttore del lotto di Napoli in quel tempo.

Egli ha detto pure, confermando in ciò le parole dell'Arcieri, che nella inchiesta generale ch'ei venne a fare in Napoli sui funzionari della direzione del lotto, era coinvolto anche il Buonomo, custode dell'amministrazione.

Per concludere:

Alle spalle de' difensori è una signora, con largo cappello di velluto ornato di un fiore rosso. Essa sta in piedi.

Il presidente le domanda:

— La signora è parente forse di qualcuno de' difensori?

— Signor presidente, io sono parente della curiosità.

L'udienza dopo ciò è levata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Il ministro d'agricoltura, industria e commercio studia la riforma della legge sui dock, conforme al voto espresso dalla Camera di commercio di Milano.

NAPOLI, 5. — Il chiarissimo dott. Pellegrino Matteucci, il cav. Giovan Battista dei principi Borghese ed i loro compagni di spedizione partono oggi per Suez, diretti al Wadai nell'Africa centrale.

Essi hanno alloggiato al palazzo Maio al largo Vittoria. Sono stati salutati da molti egregi napoletani.

Diamo loro anche noi il buon viaggio: auguriamo che la coraggiosa spedizione abbia risultati splendidi per la patria, per la scienza e per loro.

(*Piccolo*)

FIRENZE, 5. — Leggiamo nella *Nazione*:

La Società del Tiro a segno di Firenze è stata ancora quest'anno onorata da un magnifico dono di S. M. il Re, che sulla proposta del conte Visone sempre ben disposto per la nostra Firenze, si è degnato scegliere un superbo fucile da caccia di gran valore.

Questo fucile sarà messo in premio tra i soci del Tiro nel prossimo concorso di primavera.

◆

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4 — Il Consiglio dei ministri ha deliberato che se i condannati comunardi in contumacia rientrassero in Francia, la legge sarebbe applicata irremissibilmente.

— 5. — Il *Pays* riporta una lettera del comunardo Merlieux, cui il governo ha fatto grazia. Egli dice che non l'ha chiesta e che non intende accettarla.

— A Parigi è cominciata l'emissione del quarto milione dei biglietti della grande lotteria di beneficenza.

SPAGNA, 2 — A Madrid ha avuto luogo un banchetto di 200 giornalisti della capitale e delle provincie in onore della stampa francese. Dopo il banchetto è stato mandato alla stampa francese un telegramma in cui si fanno voti perchè i legami creati fra i giornalisti spagnuoli e i francesi dalla carità siano resi indissolubili dalla gratitudine.

GERMANIA, 3. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*. Il contrammiraglio Batsch che fu processato per il naufragio del *Grosser Kurfurst* è stato fatto vice ammiraglio e nobilitato.

INGHILTERRA, 3 — Il deputato Chamberlain, parlando ai liberali di Darlington, condannò la politica del governo, ch'egli disse violenta all'estero e debole e inetta all'interno. Il deputato espresse la fiducia che al potere sarebbero tornati i liberali e che questi avrebbero certamente conferita maggiore attività alla legislatura interna.

RUSSIA, 2 — Da Pietroburgo in data del 2 febbraio scrivono al *Tagblatt* che lo scoprimento del quartiere generale dei nihilisti nella via Superna è un gran passo per paralizzare quel partito pericoloso. Deutsch, che si suicidò vedendo entrare i gendarmi dalla finestra, pare che da alcuni mesi fosse il direttore di tutto il moto nihilista ed un uomo di grande attività. Il terrorismo esercitato dal partito è opera sua. Egli scriveva da solo il *Zemlia i Walia*. Essendo stato cadetto in un reggimento di fanteria, aveva l'ingresso libero in molte caserme. Dalle carte trovate nella redazione del giornale nihilista offrono prove che tutte le prodezze dei nihilisti nell'ultimo anno e specialmente l'attentato di Mosca furono dirette da Deutsch.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3 — Una notizia giunta da Pest alla *National Zeitung* dà come cosa certa il rinforzo delle fortificazioni dell'impero austriaco. Oltre Vienna dovrebbe esser fortificata anche Pest. Il giornale assicura però che le fortificazioni dell'Austria non possano sostenere il paragone coi provvedimenti di difesa presi già dagli altri Stati continentali.

BELGIO, 2. — Si fanno grandi preparativi a Bruxelles per la solennità del cinquantesimo anniversario dell'indipendenza del Belgio. La festa avrà luogo nel mese di settembre di quest'anno e vi si vedrà un triplice corteggio dove saranno rappresentati i comuni d'Artevelde; il gruppo delle diciassette provincie con rappresentazioni di personaggi storici dall'epoca di Filippo il Bello fino a Maria Teresa; il corteggio con carri ed emblemi delle conquiste pacifiche del Belgio dopo il 1830. Nove carri rappresenteranno le libertà belghe, l'agricoltura, l'industria, le strade ferrate, le arti e le lettere, la stampa, la carità e il Belgio indipendente.

REPUBBLICA ARGENTINA, genn. — Mandano da Buenos-Ayres:

I partiti si preparano con attività alle elezioni del prossimo marzo, che preludono alle presidenziali del prossimo aprile. Pare che le passioni si smorzino e i capi-partito smettano l'attitudine bellica; ma non è a dissimularsi che i tempi sono grossi e che l'ordine può essere quando meno lo si pensa turbato seriamente.

La vittoria è assicurata al partito di Roca, ma gli avversari non vogliono rassegnarsi alla lotta nel terreno legale, dove presentono la sconfitta. La provincia di B. Ayres col suo governatore alla testa, contrasterà fino all'ultimo con tutti i mezzi il trionfo della candidatura Rocca. Ecco il perchè il Governo nazionale concentra truppe in questa città. Abbiamo oggi 4000 uomini di linea e due reggimenti di artiglieria. Altri battaglioni si attendono dalla provincia.

Come si vede, qui s'intende la libertà in senso tutto speciale. Al posto del libero elettore si colloca un soldato col suo bravo remington. Dio voglia, che almeno così la pace sia conservata!

◆

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 *febbraio* contiene:

Legge 20 gennaio, che proroga il termine per presentare un progetto di legge che ripartisca le spese per il bonificamento dell'Agro romano in diversi esercizi.

Legge 20 gennaio che approva la convenzione colla Società Peninsulare ed Orientale per un servizio di navigazione a vapore tra Venezia e Brindisi.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 7 febbraio.

Elenco *degli acquirenti dei Viglietti d'esenzione dalle visite pel Capo d'Anno 1880.*

Presso la *Congregazione di Carità.*

V^a Lista.

Maluta cav. G. B. N. 2	L.	4
Cucchetti G. B. 1	»	2
Vason Carlo 1	»	2
Zanon Domenico 1	»	2
Rocchetti cav. Paolo 1	»	2
Vianelli Nicolò 1	»	2
Penzo Antonio Maria 1	»	2
Scalfo Alessandro 1	»	2
Anastasi cav. Francesco 1	»	2
Taboga Giuseppe 1	»	2
Alberti cav. Giulio 1	»	2
	L.	24
Somma precedente	»	278
	Lire	302

Beneficenza. — In mezzo alle gioie di una lieta e brillante festa di famiglia il sig. Marini dott. Cesare rivolgeva il suo primo pensiero a chi, diseredato dalla fortuna, vive tra gli stenti e le lagrime, e ne volle almeno in parte sollevare le pene rimettendo alla Congregazione L. 300, da distribuirsi oggi stesso fra i poveri delle Parrocchie di S. Daniele e dei Servi.

La gentile idea non potrebbe essere mai abbastanza encomiata; i poveri la rendano pubblica in attestato di gratitudine.

Veglione al Concordi. — Per il grande Veglione mascherato di domani sera, in Teatro Concordi, si hanno le più belle prospettive.

Dicesi che a quest'ora la maggior parte dei palchi siano accaparrati, e che anche il concorso delle maschere sarà numeroso e bellissimo.

Bibliografia. — Venne or ora pubblicato coi tipi di Ulrico Hoepli di Milano un libro che ha per titolo *Preistorici e contemporanei, — Studi di paletnologici, — in relazione al popolo Ligure.* Ne è autore il sig. Francesco Molon di Vicenza; e le conclusioni alle quali esso addivenne relativamente all'antica derivazione dei popoli italici, meritano che se ne faccia speciale menzione.

Secondo l'autore, gli antichissimi popoli italici, sarebbero stati di razza ligure; essi avrebbero vissuto di vita rigogliosa nei tempi preistorici e la storia li avrebbe trovati già in istato di decadenza.

I Liguri d'Italia, gli Iberici delle due Spagne e gli Aquitani della Francia meridionale sarebbero legati da vincoli di parentela che addimostrerebbero la comunanza d'origine; e le affinità antropologiche e linguistiche, nonchè la storia degli antichi miti, gli usi e i costumi che l'autore svolge in questo lavoro, proverebbero che tutti questi popoli appartengono ad una sola famiglia.

I Liguri d'Italia avrebbero quivi percorsa l'antica loro esistenza durante l'età della pietra, del bronzo e del ferro, finchè stretti e vinti dai Pelasgi, dagli Etruschi e finalmente dai Latini, in parte si sarebbero assimilati coi vincitori, ed in parte insofferenti di qualsiasi dominazione, si sarebbero mantenuti indipendenti rifugiandosi sugli Appennini e sulle Alpi di Liguria e Piemonte.

Le opinioni dell'autore potranno forse sembrare nuove ed ardite: nondimeno sembra che sia stato suo scopo di renderle di pubblica ragione affinchè dalla discussione e dalla critica risulti il vero scientifico sulla etnologia dei popoli italici e segnatamente sull'antichità del popolo ligure.

Il lavoro pubblicato in bellissima edizione e fornito di splendide tavole, fu dedicato con lettera accompagnatoria a Quintino Sella.

Trovasi qui vendibile presso le librerie *Draghi e Druker Tedeschi.*

Sciopero di studenti. — Dalla *Patria* di Bologna riproduciamo la seguente dichiarazione, richiamando l'attenzione del ministro d'istruzione pubblica sullo sconcio lamentato:

Onor. Direzione,

Le saremo oltremodo grati se volesse favorire un po' di posto nel suo accreditato giornale a queste poche righe:

« Gli studenti del R. Liceo Galvani questa mattina hanno protestato al Collegio dei loro professori, che trovandosi mal sicuri nel locale loro dato agli studi, si asterranno dalle lezioni fino a serio provvedimento. Essi sperano molto nell'appoggio degli insegnanti stessi che più volte hanno dato loro ragione, lamentando questi inconvenienti.

« Con tanti ringraziamenti.

« Gli alunni del R. Liceo. »

Una scimmia feroce. — Un fatto strano che per circa un'ora ha tenuto sossopra tutto un quartiere di Torino e fatto adunare una folla grandissima, è successo giorni sono tra via Pio Quinto e via Sant'Anselmo.

In via Pio Quinto, ha il suo stabilimento di vetture un signore, il quale vi teneva fra le altre bestie, una grossa scimmia.

Or bene, questa scimmia l'altro ieri riuscì ad evadersi dallo stabilimento suddetto, e datasi alla fuga, dopo molti giri, andò a rifugiarsi in una camera al quarto piano della casa numero 3 in via sant'Anselmo, dove abitano certi Chiesa Achille e Gamboli Edoardo, fratelli uterini.

Molta gente era corsa sulle traccie della scimmia fuggitiva, e quando essa si fu colà rifugiata in pochi istanti la casa n. 3 di via Sant'Anselmo si trovò invasa dalla folla.

Si può immaginare la sorpresa dei due fratelli, allorchè si videro arrivare in casa quella strana visitatrice. Essi cercarono di afferrarla; ma la scimmia spaventata ed inferocita, si rivoltò contro di loro e li morsicò ferocemente entrambi alle mani ed alle braccia.

I due fratelli, spaventati a loro volta si diedero quindi alla fuga e grondanti di sangue per le ferite riportate, si rifugiarono presso i vicini, i quali pensarono tosto a soccorrerli.

Nessuno osava più penetrar nella camera dei due fratelli, dov'era rimasta la scimmia; ed allora si pensò andar a chiamare le guardie municipali. Ne arrivarono in breve due guidate dal loro brigadiere, il quale colle debite precauzioni si avanzò in quella Camera.

La scimmia che era rannicchiata dietro al letto udendo del rumore si rizzò tosto sulle gambe posteriori, e gridando e digrignando i denti prese lo slancio per gettarsi addosso ai nuovi venuti.

Allora il brigadiere, che già teneva

mano la rivoltella, la prese di mira con due colpi bene assestati la stese orta.

Il Chiesa ed il Gamboli furono poi nvlotti all'ospedale di S. Giovanni, i riconobbe che assai gravi erano loro ferite. Essi furono medicati, e ndi se ne tornarono a casa.

Catastrofe ferroviaria. — Rivismo dai giornali francesi del 5 i rticolari della terribile catastrofe rroviaria, già annunziata dal telerafo.

Il treno N. 127 che parte dalla stazione di Saint Lazare alle 6 e cinque om. era in ritardo di qualche minuto. Nel momento di giungere alla tazione di Clichy Levallois, aveva allentato la corsa, quando fu raggiunto dal treno circolare n. 23 delle 6 e 15, che andava a tutta velocità. l colpo fu terribile: la macchina il ender del treno 23 e parecchie vetture del treno 127 furono infrante.

Tutte le vetture erano piene di viaggiatori, per cui le vittime sono tate numerose.

La scena è indescrivibile: l'oscurità resa ancora maggiore dalla nebbia impediva di recar soccorso ai feriti. Sette cadaveri sono stati ritirati di sotto alle macerie. Il macchinista ebbe spezzate le gambe e il fuochista è stato ucciso sul colpo. I feriti sino a un'ora antimeridiana, erano più di trenta. I medici della Società ferroviaria hanno prodigato le prime cure. Alla notizia del disastro una folla considerevole ha invaso la porta della stazione d'arrivo di Saint-Lazare, nella via Amsterdam: una consegna rigorosa impediva l'entrata alle sale dei bagagli dove sono state deposte le vittime. Oltre a un ufficiale di marina che dicesi essere stato riconosciuto fra i morti, si assicura che un artista del teatro «des Bouffes», signor Jolly, sia gravemente ferito, come pure l'amministratore di quel teatro perchè quel treno trasporta ordinariamente il maggior numero di giornalisti e di artisti che abitano a Asnières. Tutto il servizio sulla linea dell'Ovest è stato sospeso.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Ci scrivono:

Un suggerimento all'impresa del Concordi. — Io sono tra i pochi abbonati pegli spettacoli d'opera: Carnovale Quaresima del corr. anno.

Avendo saputo che l'impresa non potrà mettere in scena un'*Aida* che valga a soddisfare le esigenze del pubblico, e che è quindi intenzionata di ostituire un paio d'opere buffe; io chiederei si facessero pratiche per scritturare, se possibile, il celebre Bottero, ol quale rappresentando, su queste scene per esempio il *Papà Martin* ed *Don Bucefalo* si potrebbe pronosticare, senza tema d'errare, un teatro nimatissimo.

**

Teatro Garibaldi. — Abbiamo già annunciato, per la prossima Quaresima, la Compagnia drammatica Brunorini Piazza.

Oggi ci arriva il manifesto portante l'elenco della Compagnia suddetta, con e *nuovissime* che si daranno nel corso della stagione.

Come prima attrice troviamo la signora Emilia Micheletti, che gli *habitués* del Garibaldi ricorderanno sicuramente. – Quando fu a Padova la Pezzana e ci regalò il suo *Amleto femmina*, la Micheletti sostenne la parte di *Ofelia*, e, nella *Maria Stuarda*, quella di *Elisabetta* - ambedue con lietissimo successo.

Delle 18 *nuovissime* accenniamo le seguenti:

Il genero del sig. Poirier, commedia in 4 atti di E. Augier.

I tre cappelli, comm. in 3 atti degli autori del *Domino Rosa*.

I mariti sono schiavi, commedia in 3 atti di Gonzales.

Il sig. Visconte, comm. in 2 atti di E. Nyon.

La politica in paese, commedia satirica in 4 atti di L. Pilotto, ecc. ecc.

Buona.... Quaresima alla Compagnia Brunorini-Piazza.

**

Istituto Musicale di Padova. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova domani 8 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom., (t. p.)

1. Polka - De-Grandi
2. Sinfonia - *Re di Lahore* - Massenet.
3. Valzer - *Storielle del bosco viennese* - Strauss.
4. Duetto e finale II - *Jone* - Petrella.
5. Tempesta e finale - *Rigoletto* - Verdi.
6. Marcia - N. N.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA

7 febbraio 1880

A mezzodì vero di Padova.

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 22
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 49

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

6 febbraio	*Ore 9 ant.*	*Ore 3 pom.*	*Ore 9 pom.*
Bar. a 0° mill.	763,1	762,0	762,3
Term. centig.	+ 0°,2	+ 7,°5	+ 3°,6
Tens. del vapore acq.	3,05	3,00	3,87
Umidità relat.	65	39	65
Dir. del vento.	NNW	NNW	NNW
Vel. chil. oraria del vento	12	8	20
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7
Temperatura massima — + 8,1
" *minima* — + 0,9

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 febbraio.

Un giornale romano assicura che nel Consiglio dei ministri presieduto da Sua Maestà non si trattarono, stamane, questioni politiche. Io posso darvi un'assicurazione contraria. Nel Consiglio si trattò delle nomine dei senatori e delle questioni che dovranno essere accennate nel Discorso della Corona. Il discorso sarà breve e il Ministero si asterrà da quelle pompose promesse le quali non servono ad altro che ad accrescere i disinganni del paese.

L'on. Cairoli, dopo il Consiglio, si intrattenne lungamente con S. Maestà.

La notizia dell'*Avvenire*, che vi fu telegrafata dall'*Agenzia Stefani*, circa alla dimissione del ministro della guerra è inesatta. È verissimo che il generale Bonelli parlò di dimissione dopo la votazione del Senato, nella quale tutti i generali mostrarono di dissentire da lui, ma è anche vero che l'onor. Cairoli lo indusse a non insistere nell'idea di dimettersi. Poscia, l'onor. Bonelli manifestò nuovamente il desiderio di lasciare il portafoglio, in seguito alle discussioni della Commissione del bilancio e al fatto inaudito che non si credè necessario di consultar lui, ministro della guerra. Ma anche questa seconda volta, lo si indusse a non presentare formale rinunzia e l'on. Bonelli resta ministro della guerra.

L'altro giorno io vi scrissi che non poteva prestar fede alla notizia che il partito del centro avesse incoraggiato il Ministero nella via delle violenze contro il Senato. Mi si assicura che l'onor. Marselli ed i suoi amici, ben lungi dall'incoraggiare il gabinetto in una politica offensiva pel primo ramo del Parlamento, hanno fatto intendere che avrebbero abbandonato il Ministero, se quella politica avesse adottato. Ciò conferma le mie precedenti considerazioni. A quanto dicesi, la resipiscenza del Ministero, nella questione delle nomine dei nuovi senatori, oltrecchè alla attitudine costituzionale della Corona, si deve alle dichiarazioni dei rappresentanti più autorevoli di quella frazione della Camera, che vuole *moderare* il gabinetto.

L'on. Depretis ha frequenti conferenze coll'on. Marselli.

Il Crispi vede di mal'occhio questi fatti, perchè egli non ignora che il centro si è riorganizzato al solo fine di opporre un ostacolo alla estensione della di lui influenza, antipatica alla maggioranza del partito di sinistra.

Si afferma che il Ministero procederà alla nomina del nuovo ambasciatore a Parigi prima della riconvocazione della Camera, perchè qualche deputato fece intendere che una interpellanza potrebbe essere svolta sulla sconvenienza di lasciar più a lungo vacante quel posto diplomatico, in momenti gravissimi per la politica internazionale e mentre devono riprendersi fra la Francia e l'Italia i negoziati commerciali.

Il Ministero per le sue combriccole di retroscena parlamentare o per le comodità personali di questo o quello lascia senza titolare uno dei primi uffici diplomatici dell'Italia all'estero. È questa una deplorabile sconvenienza politica, che dimostra una colpevole trascuranza pei più vitali interessi pubblici. Una interpellanza sarebbe davvero opportuna.

Oggi al Corso sfilarono le mascherate e bellissima e ricchissima fu quella organizzata da circa cento artisti. La fu proprio una superba cavalcata spagnuola.

La Regina assisteva al passaggio dei carri dalla loggia del palazzo Fiano. Ella s'è completamente rimessa dalle sue indisposizioni e forse martedì prossimo interverrà, col principino, al ballo dei bambini in casa della duchessa Sforza-Cesarini.

Il Re godette, dal verone del palazzo Bernini, la vista delle mascherate.

Si ebbe anche la corsa dei *barberi* e, a quanto dicesi, non avvenne oggi alcuna disgrazia.

In Piazza Navona e all'Alhambra folla enorme tutte le notti.

I NUOVI SENATORI

Leggesi nell'*Avvenire*:

«Alcuni giornali, nella pretesa di apparire bene informati, continuano a dare le più inesatte notizie che mai riguardo le nomine dei nuovi senatori.

Possiamo assicurare che le nomine si limiteranno ora fra i 25 ed i 30, e che, come abbiamo annunziato, non ci entrerà alcun deputato per rispetto al voto che potrebbero portare in Senato. Alla chiusura della sessione, che probabilmente sarà per le elezioni generali, vi saranno altre nomine pure fra i 25 ed i 30, ed in quelle saranno compresi alcuni deputati.»

I BILANCI DEFINITIVI DEL 1880

Leggesi nell'*Opinione*:

Il *Diritto* annunzia che il ministro delle finanze ha fatto vive premure ai suoi colleghi affinchè vogliano preparare gli elementi pei bilanci di definitiva previsione, che lo stesso on. ministro intende presentare il 20 febbraio alla presidenza della Camera.

Questa notizia del giornale ufficioso non può essere esatta e crediamo che il *Diritto* sia caduto in errore. È difficile che i ministri possano preparare gli elementi dei bilanci definitivi se nessuno stato di prima previsione ha ricevuto finora l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento. Ma, prescindendo da ciò, la legge di contabilità impone l'obbligo al ministero di presentare i bilanci definitivi il 15 marzo, e, d'altronde, per qual motivo la presentazione si farebbe alla presidenza, se il 20 febbraio la Camera sarà convocata?

Non ci pare, lo ripetiamo, che la notizia del *Diritto* possa ritenersi esatta, ed aggiungiamo che non solo i bilanci *definitivi* non possono essere presentati il 20 febbraio, ma devono essere *ripresentati* alla Camera, in causa della chiusura della Sessione, tutti quelli di prima previsione. Ed è forse questa *ripresentazione* degli stati di prima previsione che il giornale ufficioso ha confuso colla presentazione dei bilanci definitivi.

Il *Conservatore* ha queste notizie:

Abbiamo da Berlino non essere improbabile che monsignor Jacobini si rechi quanto prima in quella capitale.

Sappiamo che nei decorsi giorni è stato vivo lo scambio di dispacci fra il governo del Re e il ministro d'Italia a Costantinopoli.

S. E. Turkan Bey ha avuto vari colloqui col presidente del Consiglio.

S. M. l'imperatore di Germania ha risoluto d'inaugurare personalmente il Parlamento.

IL PRINCIPE DI GERMANIA IN ITALIA

Il *Pays* dice:

«Il buon senso del pubblico continua ad annettere un grave carattere politico al viaggio del principe Fritz in Italia. Meno gli orbi per nascita o per professione, ognuno è convinto che il principe cercherà di trascinare gl'italiani all'alleanza austro-germanica, o almeno di costringerli alla neutralità.»

DISPACCI DA ROMA

Roma, 6.

Viene attribuita al gabinetto l'intenzione di riordinare il ministero del tesoro e di costituirne un altro, per le poste, per i telegrafi e per le ferrovie.

(*Gazz. d'Italia*)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 6, ore 10.30 p.

La Commissione parlamentare pei sussidi ai Comuni si è radunata oggi in casa del ministro Depretis, e stabilì un secondo riparto di sussidi, assegnando anche ventimille lire a venticinque Comuni della Provincia di Padova.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — L'arciduca Alberto rappresenterà l'Austria alle feste che verranno date a Pietroburgo in occasione del 25 anniversario dell'avvenimento al trono dello Czar.

BERLINO, 6. — La *Norddeutsche* dichiara infondate le asserzioni della *Novoie Wremia* che la Prussia abbia negoziato nel 1863 col Governo rivoluzionario polacco per creare un regno indipendente di Polonia.

VIENNA, 6 — La Delegazione Austriaca approvò il Bilancio della Guerra e della Marina. Rispondendo a *Fux*, che chiese delle spiegazioni riguardo alle fortificazioni di Vienna, il Ministro della Guerra disse che la questione delle fortificazioni generali della Monarchia fu esaminata or sono due anni, ma dopo quel tempo tale questione non fu più trattata.

LONDRA, 6. — Il *Libro azzurro* fu distribuito al Parlamento. Contiene una conversazione dell'Ambasciatore Dufferin con Giers e Jomini, avvenuta lo scorso luglio, i quali dichiararono che la Russia non era intenzionata di impadronirsi di Merw, ma che la spedizione russa segnerebbe la sua fase contro l'Inghilterra, qualora gli inglesi occupassero Herat e minacciassero le posizioni russe in Asia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 6. Rendita ital. god. da 1° luglio 89.— 89 10
Id. 1° gennaio 91 15 91.25
I 20 franchi 22.40 22.42

MILANO, 6 Rendita it. 91.—.
I 20 franchi 22.40.
Sete. Affari poco numerosi, prezzi correnti.
Grani. Frumento ett. 27.55, granoturco 22.03.

LIONE, 5. *Sete.* Mercato attivo: prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA
7 febbraio

DISPACCI ESTERI

Parigi, 6.

Cassagnac scrisse una lettera a Gambetta, ringraziandolo del modo con cui annunziò la morte di suo padre.

I deputati Janze e Margue interpelleranno il Governo sulla responsabilità del controllo dello Stato nella catastrofe ferroviaria di Clichy.

Alcuni dei morti nella catastrofe furono spogliati dai ladri dei valori che portavano indosso. La notte e la confusione impedirono di accorgersene prima. La doppia inchiesta continua. Si è riconosciuto un maggior numero di vittime che sarebbero un centinaio circa, fra morti, feriti e contusionati.

Un'altro leggero disastro è accaduto quasi nella stessa località; due treni si scontrarono ieri mattina. Si lamenta un ferito piuttosto gravemente. (*Pungolo*)

Parigi, 6.

Il primo ballo dato dal presidente Grevy è riuscito affollatissimo; intervennero più di cinque mila persone. Era difficile la circolazione nelle sale. Il *buffet* fu attaccato e difeso come una barricata comune, cioè fu attaccato molto e difeso poco.

Alcune *toilettes* abbastanza belle; pochissime le belle donne.

La signora Grevy portava un vestito nero con merletti ricchissimi e bizzarri; la signorina Grevy era in raso bianco e rosa. La signorina Hohenlohe era in raso nero con pizzi bianchi.

Fece grande sensazione la polka di Feyerbach *Ah! Ah! Ah!* (*idem*)

Parigi, 6.

La discussione della tariffa delle dogane prosegue alla Camera, senza dar luogo a notevoli incidenti. Il signor Gudin ha fatto ieri un lungo discorso per dimostrare che i trattati di commercio del 1860 erano opportuni e utili allora, ma che oggi nè l'agricoltura, nè l'industria cotoniera possono più lottare contro la concorrenza fatta dalla produzione degli Stati Uniti di America. (*idem*)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni.* — *Stanhope* rispondendo ad un'interpellanza dice della corrispondenza russa scoperta a Cabul; ma dopo matura riflessione, si credette opportuno nel pubblico interesse di non inserirla nel *libro azzurro*, nè indicarne il contenuto.

LONDRA, 6. — Il *Libro azzurro* contiene un dispaccio di Roberts del 22 novembre che constatava l'accordo completo di Sher Alì coi russi, soggiungendo che la rottura della pace coll'Afganistan sventò una grave complicazione contro l'impero indiano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	7
Rendita italiana . .	91 35	91 05
Oro	22 33	22 35
Londra tre mesi .	27 88	28 93
Francia	111 65	111 75
Prestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	921 —	935 —
Banca Nazionale .	2340 —	— —
Azioni meridionali .	417 25	417 50
Obbligazioni meridion.	2?0 —	— —
Banca toscana . .	750 —	— —
Credito mobiliare .	920 —	917 —
Banca generale . .	— —	— —
Rendita italiana .	— —	— —
Parigi	5	6
Prestito francese 5 0/0	116 52	116 20
Rendita francese 3 0/0	82 40	82 15
» » *5 0/0*	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	81 70	81 35
Banca di Francia .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie amb. venete	172 —	187 —
Obbl. ferr. V. E. a. 18	277 —	277 —
Ferrovie romane .	134 50	133 —
Obbligazioni romane	335 —	335 —
Obbligazioni lombarde	263 —	261 —
Rendita austriaca (o)	62 55	61 54
Cambio su Londra .	25 16	25 15
Cambio sull'Italia. .	(5) 16	05 17
Consolidati inglesi .	98 18	98 31
Turco	11 66	11 79
Vienna	5	6
Mobiliare	303 70	302 —
Ferrovie austriache .	280 —	278 —
Banca nazionale . .	844 —	843 —
Napoleoni d'oro. . .	9 35	9 35
Cambio su Londra .	117 05	116 95
Cambio su Parigi .	46 45	46 45
Rendita austr. argento	72 95	72 60
» *in carta*	71 90	71 30
» *in oro*	90 25	89 —

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*

ANNUNZI

N. 2064.

Banca Mutua Popolare
in Padova

Non essendo ancora divenuto esecutorio il R. Decreto che approva le nuove modificazioni allo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione si riserva di convocare apposita Assemblea per la elezione delle cariche sociali.

A termini dell'articolo 33 (*a*) dello Statuto il Consiglio suddetto invita i signori azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova all'Assemblea generale ordinaria, per la lettura ed approvazione del Resoconto della Gestione 1879, indetta pel giorno di Domenica 8 Febbraio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca sito in via Maggiore ai Civici N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 15 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 1 all'8 febbraio p. v.

Padova, 24 gennaio 1880.

IL PRESIDENTE
MASO TRIESTE

Il Censore
ANTONIO rag. FUSARI

Il Direttore
ANGELO SOLDÀ

4 37

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Ruy-Blas* del maestro Marchetti. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione della compagnia equestre di Truzzi e Roussier. — Ore 8.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia:

63 - 40 - 43 - 58 - 89.

Banca Veneta
di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 31 Gennaio 1880
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni .	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 7,135,863 45
Detti categorie diverse	» 1,732,244 28
Detti conti correnti con depositi garantiti . .	» 3,920,572 30
Detti in conto disponibile	» 1949 12
Anticipaz. fatte con polizza	» 312,823 85
Portafoglio per effetti scontati	» 11,473,406 20
Effetti pubblici e val. ind.	» 2,578,456 97
Conto partecipazioni d. v.	» 346 849 14
Effetti in protesto . .	» 40,769.55
Numer. in cassa carta e oro.	» 1,354,605.31
Depositi liberi. . . .	» 4,966,303.32
Detti a cauzione . . .	» 5,851,930.56
Beni stabili	» 293,725.81
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi . . .	» 25,814.40
Spese impianto delle due Sedi	» 25,480 20
Dette imposte e tasse. .	» 8,502.85
Dette spese generali .	» 14,583 05
	L. 44,593,877.36

PASSIVO

Capitale sociale . . .	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva. . .	» 98,966.—
Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi	» 9,091,632 80
Detti diversi fuori piazza	» 8 766 233.15
Detti id. categorie diverse	» 5,486,572 11
Detti in c. corr. disponib.	» 391 85
Detti in c. corr. non disp.	» 15,386.74
Az. conto cedole sem. e div.	» 19,979 37
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile . .	» 8,279.70
Effetti a pagare . . .	» 153,091 31
Deposit. per depositi liberi	» 4.966,303 32
Detti a cauzione. . .	» 5,851,930 56
Conto utili del corr. anno compreso il risconto dell'Esercizio 1879 . .	» 135,107.45
	L. 44,593,877.36

Venezia, 5 febbraio 1880.

Il Vice-Presidente
CARLO MOSCHINI

Il Censore
S. Scandiani

Il Direttore
G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **netto di ricchezza mobile**

3 0|0 per somme in conto disponibile
3 1|2 id. vincolate a tre mesi
4 0|0 id. vincolate a sei mesi
3 1|2 id. in **oro** con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme

4 1|2 con scadenza a 4 mesi } conteggiando 5 0|0 giorni

5 1|2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni al

4 1|2 0|0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1|2 su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, *senza percepire alcuna provvigione*.

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al 1|2 0|0.

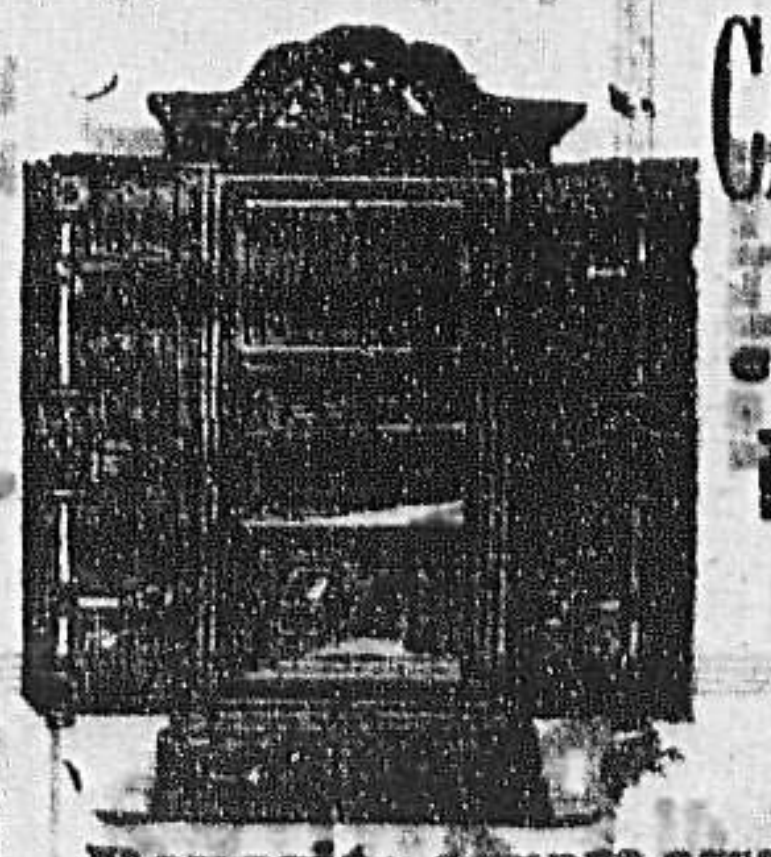
Il professore NEBEL
dà lezioni di
TEDESCO E FRANCESE
in Prato della Valle, N. 2638
6 925

D' AFFITTARSI

Magazzino grande con scanzie ad uso deposito di manifatture e chincaglierie ecc. con stanza separata per uso di studio con scrittorii ed altro a San Matteo N. 1147 via Pedrocchi.

Rivolgersi al sig. *Giacomo Casoni* allo stesso numero. 3 42

I. WOLLMANN
rappresentante
F. WERTHEIM & C.i, VIENNA



CASSE FORTI
garantite
contro le
infrazioni
e gli
incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni Via S. Francesco. Padova. 5 12

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Municipio.

COGNOME E NOME DEL PRESTINAIO	UBICAZIONE DELL' ESERCIZIO	Prezzi del Pane BIANCO	Prezzi del Pane MISTO
Vettor Giovanni Battista	Via Belle Parti,	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Suddetto	Beccherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesarin Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasoin Bortolo	Ponte Altinà, 3311	64	54
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazzo Marco	S. Pietro, 1519	62	52
Cencato Bortolo	Businello, 4060	64	54
Compagnin Lorenzo	Beccherie Vecchie, 327	62	48
Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova, 595	62	54
Andreato Giocondo	Debite, 171	62	54
Bonazza Giacomo	Boccalerie, 181	62	54
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Servi, 1758	64	54
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	64	54
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Poto Leonello	Pozzo Dipinto, 3876	64	54
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Varagnolo Giovanni	Cappelli, 4211	60	50
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Facco Antonio	Boccalerie, 193	62	25
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Pruli-Bon Alessandro	Rodella, 324	62	54

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 . . . L. 1.—
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 . . . » 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 . . . » 2.—
FAVARO prof. A. — L' integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8 . » 1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 . » 10.—
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 . . . » 2.50
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 » 8.—
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 . . » 8.—
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione . » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 . . . » 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8 . . . » 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 . . . » 8.—
SCUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I . . . » 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 . . . » 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d' Idrometria e d' idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 . » 10.—
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure . . . » 2.—
moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 . . . » —

Prem.ta Tipografia editrice - F. Sacchetto -

Padova Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell' Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Viglietti da visita — Opuscoli per nozze — Indirizzi

Epigrafi e Sonetti — Opere di lusso ed economiche — Cambiali

Titoli di Prestito — Tabelle ad uso ufficio — Fatture

Lettere di porto — Pubblicazioni periodiche — Avvisi

Storia di Padova

Prezzo L. 15

Guida di Padova

Padova, Tip. Sacchetto, 1880

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung,» pag. 118, n. 63, 16 luglio 1877. — Da 14 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno *specifico* raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni e ferite d' ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle **leucorree**, *debolezze ed abbassamento* dell'utero. — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA** di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano. — *Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.*

Napoli, 4 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI — La vostra **vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla *spina dorsale* e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e SPINITE GIA' AVANZATA ch' io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scoccattature e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONOMI.

Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la quale più di *venti anni* andava soggetta a *forti dolori reumatici nella schiena*, con conseguente *debolezza di reni e spina dorsale*, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un' infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua TELA ALL'ARNICA giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare I TRE METRI DI TELA ALL'ARNICA dopo i primi *cinque giorni migliorò* da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Agradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei — LUIGI AZZARI, Negoziante

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**, **L. 10 alla busta d' un metro** per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di **L. 1,20** per la busta detta. **L. 5,40** per la seconda. **L. 10,80** per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a **PADOVA**: **Pianeri e Mauro**, Riviera S. Giorgio e Farmacia all' Università — **Luigi Cornelio**, farmacista all' *Angelo* — **Zanetti**, farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacia — **Roberti**, farmacista Via Carmine — **E. Sertorio**, farmacista — **TORINO**: all' ingrosso Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Depanis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragossa — **ROMA**. Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — **FIRENZE**. H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — **NAPOLI**. Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — **GENOVA**. Moyon, farmacista; Bruzza Carlo, farm. Giov. Perini, drogh. — **VENEZIA**. Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — **VERONA**. Frinzi Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo-Ziggiotti, farm.; Pasoli Francesco — **ANCONA**. Luigi Angiolani — **FOLIGNO**. Benedetti Sante — **PERUGIA**. farm. Vecchi — **RIETI**. Domenico Petrini — **TERNI**. Cerafogli Attilio — **MALTA**. farm. Camilleri — **TRIESTE**. C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — **ZARA**. Androvic N., farm. — **MILANO**. Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 131-430

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1. Novembre 1879

Padova per Venezia

Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
misto 2,50 a.	4,16 a.
diretto 3,54 »	4,54 »
misto 6,19 »	8, 5 »
omnibus 7,55 »	9,10 »
» 9,03 »	10,15 »
» 1,25 p.	2,40 p.
diretto 3,10 »	4,10 »
merci 3,20 »	4,07 » fi-
(senza passeggieri)	no a Dolo
diretto 6,14 »	7,10 p.
omnibus 8,30 »	9,45 »
» 9,35 »	10,50 »

Venezia per Padova

Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5, a.	6,17 a.
» 5,25 »	6,42 »
misto 7,20 »	9,05 »
diretto 9,05 »	10, 5 »
diretto 12,40 p.	1,36 p.
omnibus 2, 5 »	3,20 »
» 5,25 »	6,39 »
» 6,55 »	8,10 »
misto 10,30 »	12,29 a.
diretto 11, »	11,55 p

Mestre per Udine

Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
diretto 4,40 a.	7,24 a.
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.
» 10,40 »	2,35 p.
omnibus 4,24 p.	8,28 »
misto 8,54 »	11,20 p.
fino a Conegliano	

Udine per Mestre

Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
misto 4.47 a.	7,21 a.
da Conegliano	
omnibus 5, »	9,17 »
omnibus 9,28 »	1, 7 p.
omnibus 4,56 p.	9,07 »
diretto 8,28 »	11,23 »

Padova per Verona

Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.
diretto 10,15 »	11,56 »
omnibus 3,30 p	5,59 p.
» 8,21 »	10,52 »
misto 12,53 a.	4, 5 a.

Verona per Padova

Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5,10 a.	7,44 a.
» 10,45 »	1,15 p.
misto da Tavernelle 1,30 p.	2,58 »
diretto 4,35 p.	6,09 »
omnibus 5,50 »	8,21 »
misto 11,15 p	2,17 a.

Padova per Bologna

Partenze da PADOVA	Arrivi a Bologna
omnibus 6,27 a.	10,43 a.
misto 9,20 »	fino a Rovigo 11,20 a.
diretto 1,45 p.	4,33 p.
omnibus 6,48 »	11,12 »
diretto 12,5 a.	2,49 a.

Bologna per Padova

Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto 12,45 a.	3,42 a.
da Rovigo 4,05 »	misto 5, 45 »
omnibus 4,40 »	8,55 »
diretto 12, 5 p.	2,59 p.
omnibus 5, 4	9,23 »

Padova-Bassano

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Padova . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 48
Vigodarzere	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
Campodarsego	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
S. Giorgio Pert.	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
Camposampiero	6, 03	9, 03	2, 34	7, 28
Villa del Conte	6, 17	9, 18	2, 50	7, 43
Cittadella arr.	6, 30	9, 31	3, 5	7, 54
Cittadella part.	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
Rossano	6, 58	9, 57	3, 50	8, 17
Rosà	7, 05	10, 4	3, 57	8, 24
Bassano . . arr.	7, 17	10,15	4, 10	8, 36

Bassano-Padova

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Bassano . part.	5, 55	9, —	2, 29	7, 22
Rosà	6, 06	9, 11	2, 41	7, 33
Rossano	6, 15	9, 18	2, 51	7, 41
Cittadella arr.	6, 26	9, 29	3, 3	7, 52
Cittadella part.	6, 38	9, 44	3, 22	8, 4
Villa del Conte	6, 51	9, 58	3, 37	8, 16
Camposampiero	7, 06	10, 13	3, 57	8, 31
S. Giorgio Pert.	7, 12	10, 20	4, 5	8, 39
Campodarsego	7, 21	10, 30	4, 17	8, 49
Vigodarzere	7, 32	10, 41	4, 31	9, —
Padova . . arr.	7, 42	10, 51	4, 42	9, 10

Treviso-Vicenza

	misto	omnib.	misto	misto
	ant.	ant.	pom	pom
Treviso . part.	5, 10	8, 26	1, 25	6, 26
Paese	—	8, 39	1, 41	6, 42
Istrana	5, 35	8, 52	1, 54	6, 55
Albaredo	—	9, 3	2, 10	7, 11
Castelfranco	6, 4	9, 15	2, 29	7, 28
S. Martino di Lup.	6, 18	9, 26	2, 46	7, 42
Cittadella arr.	6, 32	9, 37	3, —	7, 56
Cittadella part.	6, 47	9, 47	3, 19	8, 9
Fontaniva	—	9, 55	3, 28	8, 18
Carmignano	7, 3	10, 4	3, 39	8, 29
S. Pietro in Gù	7, 13	10, 12	3, 48	8, 38
Vicenza . arr.	7, 39	10, 33	4, 15	9, 4

Vicenza-Treviso

	omnib.	misto	omnib.	misto
	ant.	ant.	pom	pom
Vicenza . part.	5, 37	8, 30	2, 12	6, 52
S. Pietro in Gù	5, 59	8, 57	2, 34	7, 19
Carmignano	6, 7	9, 7	2, 42	7, 29
Fontaniva	6, 17	9, 18	2, 52	7, 40
Cittadella arr.	6, 25	9, 28	3, —	7, 50
Cittadella part.	6, 37	9, 38	3, 20	8, 3
S. Martino di Lup.	6, 48	9, 55	3, 31	8, 20
Castelfranco	7, 2	10, 12	3, 45	8, 39
Albaredo	7, 13	10, 26	3, 56	8, 53
Istrana	7, 26	10, 42	4, 9	9, 9
Paese	7, 36	10, 55	4, 19	9, 22
Treviso . arr.	7, 49	11, 11	4, 32	9, 38

Schio-Thiene-Vicenza

	omnib.	omnib.	misto
	ant.	ant.	pom
Schio . . partenza	5, 45	9, 20	5, 30
Thiene	6, 2	9, 37	5, 52
Dueville	6, 17	9, 52	6, 10
Vicenza . . arrivo	6, 37	10, 12	6, 32

Vicenza-Thiene-Schio

	omnib.	misto	omnib.
	ant.	pom	pom
Vicenza . . partenza	7, 53	3, —	7, 40
Dueville	8, 15	3, 25	8, 2
Thiene	8, 35	3, 49	8, 22
Schio . . arrivo	8, 49	4, 05	8, 36

Conegliano-Vittorio

	misto	misto	misto	omnib.
	ant.	pom.	pom,	pom.
Conegliano p.	8, —	12, 40	6, 10	7, 40
Vittorio a.	8, 28	1, 8	6, 36	8, 6

Vittorio-Conegliano

	misto	misto	misto	misto
	ant.	ant.	pom.	pom.
Vittorio . p.	6, 45	10, 58	5, 20	6, 45
Conegliano a.	7, 9	11, 22	5, 44	7, 7

Recente Pubblicazione - TURAZZA prof. D. - Recente Pubblicazione

TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA

3. Ediz. — Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 — Prezzo L. DIECI — 3. Ediz.

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. Lire 4

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

G. Zanella

DANTE E PADOVA

B. Barbaran

E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzero

Volume in-8

Prezzo Lire 7